

# GRUPPO AMICI DI ELINOR

Dopo il seminario " *Persone chiave al nido*", tenuto a Milano nell'aprile 2011, nel quale si presentava l'ultimo libro pubblicato postumo scritto da Elinor Goldschmied con Peter Elfer e Dorothy Selleck, prosegue la riflessione attorno a uno dei punti chiave della sua opera: il lavoro dell'educatrice. Un'educatrice, non neutra professionista che trasmette formule pedagogiche, ma persona concreta con un corpo, una storia, fatiche, emozioni, che opera in un contesto complesso e mutevole: l'organizzazione di un servizio con le sue difficoltà e contraddizioni.

*Come si caratterizza il lavoro delle educatrici d'infanzia oggi, nel quadro tanto cambiato dei servizi per l'infanzia?* Il quesito ha guidato le riflessioni e il desiderio di esplorarlo e approfondirlo insieme a chi questo lavoro lo fa, da anni o da mesi. Il metodo usato è stato quello dei Focus Group, organizzando, tra Maggio e Ottobre 2015 due incontri per due gruppi di educatrici di nido.

I gruppi hanno visto coinvolte educatrici, dipendenti dei servizi pubblici e del privato sociale, appartenenti ai territori di Bresso, Cusano Milanino, Cormano, Sesto San Giovanni, Buccinasco e Milano. I focus hanno permesso di raccogliere ulteriori riflessioni intorno al tema e di immaginare possibili iniziative per proseguire nella condivisione e nell'approfondimento delle principali tematiche emerse, che proviamo in sintesi a raccogliere di seguito.

## **“Fotografie” dei bambini dal racconto delle educatrici:**

- numerosi interrogativi e preoccupazioni rispetto a bambini che sembrano “*adultizzati*”, più veloci, più “consumisti” e, complessivamente, più fragili
- l’idea di bambini che stanno cambiando in presenza di risposte/riflessioni educative che sembrano scarse (anche rispetto all’elaborazione delle teorie)
- l’immagine di modelli educativi nido/famiglia impegnati in un dialogo sempre più complesso tra educazione “professionale” e non, nella difficoltà di riconoscere le parti specifiche di ciascuna
- lo scarto sempre presente tra i tempi del bambino nel rispetto della sua crescita e le istanze pressanti dell’esterno sia culturali che familiari, anche rispetto ai nuovi scenari multiculturali che attraversano i servizi

## **Rispetto alle famiglie abbiamo raccolto:**

- il tema della personalizzazione delle richieste provenienti delle famiglie utenti: domanda di attenzione ai bisogni individuali, sempre più specifici
- la maggiore difficoltà a sostenere il tema della comunità, come consapevolezza di far parte, all’interno del servizio, di un gruppo di bambini e di genitori

- la centralità rispetto all'esperienza del nido per alcune, e per altre la difficoltà di attivare processi di coinvolgimento attivo
- le risorse scarse non solo dal punto di vista economico ma anche sociale
- il prioritario interesse delle famiglie agli aspetti di soddisfazione dei bisogni primari, che viene percepito come più importante rispetto ai bisogni relazionali
- la domanda aperta: *"Come far diventare il genitore una risorsa?"*
- la presenza di nuclei di culture molto diverse tra loro, che bisogna imparare ad avvicinare con estrema attenzione, senza dimenticare anche l'attenzione alle diverse identità

### **Rispetto al ruolo dell'educatrice:**

- da ieri a oggi c'è una maggiore definizione e chiarezza che, sovente, appare però più evidente nell'interno dei servizi che all'esterno
- una rinnovata penalizzazione culturale del lavoro di cura e un permanente scarso riconoscimento, sia economico che culturale e sociale
- la necessità di essere accoglienti rispetto alla complessità: relazioni con bambini, genitori e colleghe
- la fatica della posizione part-time e la difficile integrazione tra educatrici appartenenti a differenti organizzazioni (es. comune e cooperativa)
- la difficoltà nel capire come porsi oggi con le famiglie e con la complessità dei loro bisogni
- la fatica del ruolo di cura
- i contesti in continuo cambiamento che se da una parte sollecitano, dall'altro lasciano aperte tanti interrogativi e questioni "in sospeso"
- la percezione di non avere referenti che condividano, a livello organizzativo, il lavoro educativo: poca relazione con i responsabili che sono sempre meno presenti sul servizio; poco confronto con loro che sono percepiti come meno attenti al lavoro di qualità educativa e ai bisogni delle educatrici e sempre più attenti agli aspetti organizzativi e logistici del servizio e delle famiglie
- l'essere chiamate a rispondere sempre di più a richieste di rendicontazione documentativa dal punto di vista organizzativo (richiesta pressante di compilazione di modulistica) e sempre di meno sul proprio lavoro educativo
- l'impressione che la vitalità e la passione, che per anni hanno mosso e motivato le educatrici, realizzando e facendo crescere servizi di qualità, siano minacciate anche da un

mancato investimento in momenti di formazione e di confronto, utili a nutrire e sostenere chi quotidianamente si occupa di cura

- il momento un po' depressivo che dà un senso di tutto “al ribasso” e aumento del senso di solitudine confermato da diversi gruppi di lavoro
- la convinzione che il lavoro educativo che si svolge al nido è un lavoro fondato su azioni educative connotate dalla dimensione di progettualità nel futuro, in contrapposizione con una cultura attuale che ragiona al presente, al "qui ed ora", in un lavoro di riduzione del danno e non di prevenzione
- l'idea che il lavoro educativo necessita di una continua *cura di chi cura*. Un lavoro di attenzione su di sé, in merito ai propri valori, sentimenti, emozioni e cambiamenti. Un'attenzione interrogante: capace di far dialogare le conoscenze e le competenze acquisite con l'esperienza che quotidianamente si genera, per non cadere nella ragnatela dell'autoreferenzialità

#### **Trasversalmente sono emersi ancora:**

- la necessità di continuare a riflettere intorno ai cambiamenti dei servizi: fisionomie che rispettino i bambini tenendo dentro le esigenze delle famiglie
- l'urgenza di non perdere l'identità e il sapere maturato negli anni, in particolare nel rapporto tra pubblico e privato sociale
- il bisogno di un'ancora (teorica e metodologica) e di una bussola, che guidi in questa confusione
- il desiderio di ritornare a ritrovarsi anche nella territorialità

La riflessione sui contenuti è stato un momento molto interessante per il nostro gruppo. Pensiamo di riproporre il confronto su questi temi in un momento più allargato il prossimo autunno.

Ringraziamo le educatrici che hanno dato questo contributo e le colleghe che hanno condotto i gruppi e la sintesi: Irene Auletta, Giovanna Gorla, Alessandra Bai, Lidia Magistrati.